Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 2 (1860)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno II. 30 Novembre 1860. N. 22

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Un Seminario di Maestri nel Ticino.* — Pubblica Beneficenza. — Un omaggio all'Educazione Popolare. — Istituzioni Agrarie: *Scuola d'Agricoltura* — *Miglioramento delle razze bovine* — Dell'Associazione dei Docenti Ticinesi: *Corrispondenza* — Riassunti delle Osservazioni Meteorologiche a Lugano e sul Gottardo. — Pregiudizi Popolari: *Le influenze della Luna.*

Educazione Pubblica.

Un Seminario di Maestri nel Ticino.

(Cont. vedi num. prec.)

Come abbiam promesso, entriamo a ragionare distintamente del modo di attuare il progettato Seminario magistrale.

A nostro avviso il Corso dev'essere per regola generale di tre anni. Il primo è specialmente destinato al completamento della cognizione delle materie proprie delle scuole elementari minori e maggiori. Il secondo allo studio dei metodi d'insegnamento e della Pedagogia. Nel terzo alla continuazione dello studio suddetto si unisce l'esercizio pratico dell'insegnare nella Scuola-modello che deve esser annessa all'Istituto.

Durante l'estate vi sarà nell'Istituto un corso di ripetizione e di perfezionamento di tre mesi pei maestri già esercenti, che il Dipartimento di Pubblica Educazione dietro proposta degli Ispettori autorizza o chiama ad intervenirvi.

Gli allievi del Corso triennale saranno alloggiati e mantenuti nello stabilimento, presso il quale vi sarà un Convitto o assunto dal Direttore stesso, o condotto da un Assuntore sotto la sorve-

glianza del Direttore, alle condizioni presso a poco degli attuali Convitti Ginnasiali.

Quelli del Corso di ripetizione potranno abitare fuori dell'Istituto, intervenendo però regolarmente alle lezioni ed agli esercizi indicati da apposito Regolamento.

Per combinare colla minor spesa possibile il mantenimento della Scuola Elementare maggiore del distretto di Riviera e il contingente di servizio che debbe prestare al Seminario de' Maestri, essa continuerà come per l'addietro ad esser annessa all'Istituto di Pollegio.

Il personale insegnante si compone di un Direttore-Professore, di due Professori-Aggiunti, e del Maestro della Scuola Elementare maggiore di cui sopra.

Essi avranno tutti l'alloggio gratuito nell'Istituto.

Ora supponiamo di essere all'apertura del primo anno della novella Istituzione. Quelli che si presentano ancor privi del necessario corredo di cognizioni in materia, si inscrivono al primo anno e frequentano la classe superiore della scuola maggiore, oltre alle lezioni proprie in ore determinate dall'orario. Quelli che si presentano già forniti di dette cognizioni, entrano nella classe ossia anno secondo, proseguono poi fino al compimento del Corso, il quale in seguito ad esami soddisfacentemente sostenuti, dà diritto ad una Patente ossia Certificato di idoneità alla professione di maestro.

Veniamo ora alle spese. Ritenuto che in un Convitto alquanto numeroso *un franco* al giorno può bastare al necessario mantenimento di un allievo, la pensione annuale, o per dir meglio di dieci mesi ammonta a fr. 300. Lo Stato accorderà annualmente a 30 o 35 allievi del Seminario un sussidio di 150 franchi, ossia della metà di detta pensione; all'altra metà provvederanno le loro famiglie, come pure alle spese di vestiario ed altre per libri, carta ecc. Sarà libero a chi vorrà d'intervenire a proprie spese, finchè il numero totale non sorpassi i 60.

La pensione trimestrale pel Corso Estivo ammonta a fr. 90. Lo Stato accorderà annualmente a 25 allievi di detto Corso un sussidio di fr. 45, ossia della metà: all'altra metà provveggasi come si è detto sopra.

Ora 33 allievi a fr. 150 importano	Fr.	4950
25 allievi a fr. 45 importano	»	1125
Onorario del Professore-Direttore	»	1500
Allo stesso per la direzione e spese di cancelleria	»	300
Onorario del primo Professore Aggiunto . . .	»	1200
Idem del secondo » »	»	1000
Idem del Professore della Scuola Maggiore . .	»	1000
Più per un bidello o inserviente	»	300
Insieme	Fr.	11,375

A questa somma dovrassi aggiungere anche la spesa per una Scuola modello, di cui si è fatto cenno più sopra; al quale officio però crediamo potrebbe servire la stessa scuola comunale di Pollegio quando si tenesse in un locale dell'Istituto e si mettesse in grado di servir di modello mediante un congruo sussidio dello Stato. Ma quando la combinazione fosse difficile, ammettiamo altri 500 fr. per l'onorario ed intrattenimento di detta scuola. Ad arrotondare le cifre aggiungiamo ancora 125 fr. per spese impreviste, ed avremo la somma totale di fr. 12,000, quale abbiamo previsto nel num. prec. di questo giornale.

Rammentiamo ora che lo Stato assegna annualmente 4000 fr. per gli attuali Corsi di Metodica, e circa fr. 6000 pel Ginnasio di Pollegio; e apparirà chiaro che non ci siamo fatti punto illusione quando abbiamo detto che col sagrificio di due mila franchi, ed anche meno il nostro Cantone potrebbe avere un Seminario di maestri perfettamente corrispondente ai bisogni delle nostre scuole.

(*Continua*)

Annunciamo con piacere che il Gran Consiglio nella sua tornata del 26 novembre, sulla proposta del Consiglio di Stato, ha aumentato da 28,500 a 34,500 fr. la somma assegnata per sussidio erariale alle Scuole Elementari, e ciò per mettere in armonia il contributo dello Stato coll'aumento d'onorario ai maestri decretato nell'antecedente sessione.

Pubblica Beneficenza.

Sono così rari nel nostro paese, e lo diciamo con dolore, i tratti di beneficenza, specialmente a favore delle scuole, che ogni qual-

volta ci avvenga di scoprirne qualcuno, ci facciamo premura di segnalarlo al pubblico, fiduciosi che il buon esempio trovi numerosi imitatori.

Questa volta è un pietoso legato dell'egregia somma di lire settemille, che il testè defunto Gaspare Gussoni, già domiciliato in Bellinzona, lasciava con suo testamento olografo datato da Locate li 20 marzo 1853, di cui riportiamo i due seguenti articoli.

Art. 2.° « Dispongo di pagare al Lodevole Governo del Cantone »Ticino lire quattro mille, diconsi Lire 4000 Milanesi abusive, per »una volta tanto, e questa somma da assegnarsi ai 38 Circoli di »quel Cantone in parte eguale per la Pubblica Istruzione, e ciò »entro un anno dal mio decesso ».

Art. 3.° « Ai poveri di quel Cantone Ticino dispongo da distri«buirsi lire tre mille Milanesi abusive, diconsi L. 3000, incaricando della distribuzione degni Sacerdoti, all'effetto che segua il poco soccorso nei più bisognosi, entro un anno dal mio decesso ».

Il sig. Gussoni, sebbene di agiate finanze, non era straordinariamente ricco, ed aveva famiglia abbastanza numerosa; eppure stese la mano generosa ai poveri ed alle scuole del paese che per vari anni gli fu seconda patria. Quanti nostri concittadini, ricchi sfondati e senza prole, non si ricordano neppure del precetto del Vangelo: *quod superest date pauperibus*; e muojono senza disporre neanche di un centesimo per la pubblica Beneficenza, a favore di quei Comuni, di quei Poveri, coi sudori dei quali vissero ed ammassarono oziose ricchezze!

Possa il nobile esempio essere stimolo a lodevole emulazione, e non divenire rimprovero di gretta avarizia o di colpevole noncuranza!

Un omaggio all' Educazione Popolare.

Abbiamo letto con vero piacere il rescritto di Vittorio Emanuele, detto a ragione il Re Galantuomo, con cui assegnò della sua borsa particolare 200,000 franchi a favore dell'istruzione della città di Napoli. Ne riportiamo ben volontieri le precise parole, perchè si vegga come anche nelle più elevate regioni, ove per l'addietro si disdegnava occuparsi dei reali bisogni del popolo, l'educazione popolare fa oggidì sentire altamente la sua voce, e vi trova ossequiosi principi e regnanti.

« Giunto in questa città (dice il rescritto datato da Napoli al luogotenente Farini) volli essere informato intorno alle condizioni ed ai bisogni delle classi meno fortunate, e fui dolorosamente commosso nel sapere come sieno stati finora poco curati gl' istituti d'educazione popolare.

L'istruzione, l'educazione religiosa e civile del popolo furono l'assiduo pensiero del mio regno. Le istituzioni liberali, largite da mio padre e da me custodite, per essere utili a tutti devono essere intese da tutti e far del bene a tutti.

Sono sicuro che ella sarà interprete fedele delle mie intenzioni. Ma all'incremento della educazione popolare, che mi sta tanto a cuore, voglio io stesso concorrere personalmente.

Per questi motivi dispongo che, dalla mia borsa particolare, sia presa la somma di duecentomila lire italiane da distribursi in questa beneficenza delle menti e degli animi.

Nell'impiego di questa somma ella vorrà aver presente il vantaggio che deriva per una grande città dalla istituzione degli asili popolari per l'infanzia.

Ella darà inoltre le opportune disposizioni perchè, anche nelle provincie, sia studiato il grave argomento della educazione del popolo. Desidero che i rappresentanti del governo, le autorità municipali, le associazioni cittadine sieno per opera sua incoraggiate ed ajutate nel promuovere quest'opera di progresso cristiana e civile alla quale, e come uomini e come governanti, dobbiamo ogni più sollecita cura ».

Nell'uso di questa somma sappiamo che il luogotenente Farini saviamente dispose, che 80,000 franchi venissero prelevati per dote di una cassa di risparmio, e 40,000 fossero assegnati per l'istituzione di 4 scuole serali gratuite per gli adulti delle classi povere.

Istituzioni Agrarie.

Scuole d'Agricoltura.

Nel precedente numero abbiamo pubblicato un'interessante corrispondenza da Locarno, in cui l'egregio nostro amico sig. F. B., a procacciare uomini *speciali* che diffondano nel Cantone le cognizioni agricole e i mezzi idonei e pratici all'uopo, proponeva

che lo Stato mandasse quattro giovani Ticinesi ad un corso triennale nella Scuola d'Agricoltura di Thourot nel Belgio, della quale avevamo fatto cenno nel num. 19 di questo periodico.

Noi appoggiamo fortemente in massima il pensiero del sig. B. senza per ora pronunciarsi piuttosto per Thourot o per altra scuola agricola della Svizzera interna, o piuttosto per un istituto consimile nella vicina Lombardia, che speriamo veder sorgere per cura del nuovo ministero d'agricoltura del regno italico. — Anzi facciamo osservare che la cosa aveva già avuto un principio d'esecuzione una diecina d'anni fa, quando nel budget vennero assegnati dei sussidi di 200 franchi ciascuno a due o più giovani ticinesi che si recassero ad una scuola agricola dell'interno della Svizzera. Ma o per la troppa modicità del sussidio, o per la poco adatta scelta dell'Istituto, o per non aver adottato le garanzie necessarie affinchè i giovani allievi si prestassero al loro ritorno in patria all'istruzione agricola degli altri; fatto sta che quel primo esperimento non corrispose alle concette speranze, e quindi l'istituzione, tuttochè eccellente, andò deserta.

Ora, fatto tesoro dell'esperienza, noi crediamo che il Consiglio Cantonale di Agricoltura debba riprendere in serio esame la cosa, e proporre al Governo l'attuazione del progetto del nostro Corrispondente, con quelle modificazioni e quelle cautele che valgano a soddisfare efficacemente ai bisogni agricoli del paese. E abbiamo detto *efficacemente*, perchè tutti gli altri mezzi finora proposti, tutte le dissertazioni teoriche di cui non si è fatto economia su questo argomento, non varranno mai ad ottenere un miglioramento *pratico*. E in agricoltura l'arte, ossia la pratica, vale per nove decimi la scienza ossia la teoria. — A tale proposito troviamo assennatissime alcune considerazioni che il signor Royer espose in una specie di rapporto sull'agricoltura tedesca, fatto nel 1847 per ordine del ministro d'agricoltura e commercio in Francia.

»Se non c'inganniamo, ei dice, un errore di principio ha presieduto finora alla formazione delle scuole d'agricoltura; non s'intese forse abbastanza quanto poche erano le formule certe di questa scienza complessa, le quali fossero d'applicazione generale. Troppo facilmente si ritenne possibile il trovare professori perfettamente istruiti, ed allievi utilmente preparati per approfittare del-

l'insegnamento. Soprattutto fu esagerata l'influenza che questi allievi dovevano esercitare sul progresso generale.

»Quanto ai professori, è certo, che se non hanno per lungo tempo diretto essi medesimi un podere di qualche importanza, non possono avere che cognizioni molto imperfette dell'agricoltura. In un'industria tanto complessa, nella quale tutti gli strumenti e tutti i prodotti sono solidari, la mente del professore nel trattare i dettagli deve sempre abbracciar l'assieme. Soltanto colui che coltivò per molto tempo può arrivare a questa sintesi intelligente, se la sua istruzione generale, e la sua organizzazione l'hanno messo a portata di raccoglierne gli elementi. Tali uomini sono rarissimi in ogni paese, e quasi giammai disponibili. La condizione d'industriante agricolo richiedendo un capitale considerevole, l'uomo istrutto, ordinariamente proprietario, il quale consacra all'agricoltura la sua attività, la sua intelligenza e la sua fortuna, vi trova una certa indipendenza alla quale non rinunzierebbe per occupare una cattedra d'agricoltura, o per la direzione di un Istituto Agricolo.

»Perchè gli alunni d'una scuola d'agricoltura siano utilmente preparati ad approfittare dell'insegnamento che ricevono, son necessarie molte condizioni difficili a trovarsi unite.

»1. L'istruzione generale di questi allievi dev'essere già fatta e nel modo più possibilmente completo, poichè fa pena l'immaginare che un istituto agricolo debba essere trasformato in succursale d'una scuola primaria superiore. È un errore ed un controsenso l'occupare nello studio della matematica elementare, del disegno lineare, delle nozioni elementari di fisica, chimica e storia naturale una parte del tempo che dovrebbero passare in un'azienda agricola.

»2. La durata degli studi dev'essere di molti anni, perchè i fenomeni della vita organica hanno una periodicità lentissima; or dunque il precetto agricolo rimarrebbe assolutamente sterile, se non fosse costantemente appoggiato sull'esempio.

»3. Ciononpertanto assai modeste saranno le pretese degli alunni agricoltori, qualora non abbiano altra destinazione che la pratica di quest'industria. Devono prepararsi alle privazioni ed alle fatiche le più penose, siano essi ricchi o poveri, e ciò in contrac-

cambio d'una scarsa rimunerazione. A queste già gravi difficoltà, s'aggiunge un numero di eventualità maggiore che in qualunque altra industria manifatturiera. Operai meno illuminati sono ad un tempo motore e macchina; la loro attività, la loro volontà posson avere la più funesta influenza sull'intrapresa, e neutralizzare la capacità di chi li impiega. Mille calamità minacciano costantemente vegetali ed animali, e persino l'abbondanza della produzione è di spesso una condizione svantaggiosa pel coltivatore, se per avventura è generale. »

Da queste poche parole del Royer si vede com'egli dopo una attenta indagine sui numerosi istituti agronomici di Germania, abbia trovato la vera causa del perchè in fatto simili istituzioni non portassero un corrispondente vantaggio alla Società. In tutti o quasi tutti quei stabilimenti d'istruzione agricola si faceva piuttosto dell'agronomia che dell'agricoltura; eppertanto della scienza o affatto sperimentale, o non abbastanza sussidiata dagli esempi.

L'altrui esperienza ci sia dunque di guida nel regolare questa istruzione che è di somma importanza per tre quarti della nostra popolazione. Una lodevole tendenza si è da alcuni anni spiegata nei supremi Consigli della Repubblica per provvedere ai bisogni materiali del popolo: provvide leggi protessero e svincolarono da molti ceppi l'agricoltura, ed anche nell'attuale sessione legislativa le si diede non lieve impulso colla riforma della legge sui premi alle migliori razze bovine, della quale diamo più sotto un riassunto. Si prosegua adunque alacremente e si compia l'opra. studiandosi di scendere al più presto possibile dalla regione dei progetti a quella delle realtà.

Miglioramento delle razze bovine.

Nella tornata del 24 spirante novembre il Gran Consiglio, sulla proposta del Consiglio di Stato ha modificato come segue la legge sui premi pel miglioramento delle razze bovine nel Cantone.

1.° Vi sarà distribuzione di premi pelle più belle bovine presentate nei seguenti Circondari: 1° Distretto di Mendrisio col Circolo del Ceresio, 2° e 3° di Lugano, 4° di Locarno, 5° di Vallemaggia, 6° di Bellinzona, 7° di Riviera col Circolo di Giornico, 8° del rimanente del Distretto di Leventina, 9° di Blenio.

2.° I premi per ciascun Circondario sono: 1° premio per un toro fr. 60, 2° fr. 30; 1° per una vacca fr. 40, 2° fr. 20; § pel Circondario di Locarno si aggiungono ai suddetti altri due premi, l'uno di fr. 40, l'altro di fr. 20 per le vacche.

3.° Il Consiglio di Stato fissa l'epoca ed il luogo della distribuzione dei premi, e nomina in ciascun Circondario un Giurì di tre esperti, che riunito dai Commissari di Governo giudica. Uno degli esperti deve essere un veterinario.

4.° Il premio pei tori dovrà aggiudicarsi al miglior individuo di razza svittese o de' Cantoni vicini, avuto maggior riguardo alle forme perfette e qualità più adattate alla razza lattifera che non alla mole. Quello per le vacche potrà concedersi all'individuo anche nostrano di forme e qualità più lattifere, e che risulti esser nato nel Circondario.

5.° Il Consiglio di Stato fissa le altre condizioni e garanzie risguardanti l'età delle bestie ammesse al concorso, il tempo che devono trovarsi nel Circondario, perchè abbiano a contribuire al miglioramento delle razze; le cautele perchè la medesima bestia non venga premiata due volte; e le altre misure d'esecuzione della presente legge.

6.° La legge 9 dicembre 1859 è abrogata.

Dell'Associazione dei Docenti Ticinesi

Corrispondenza.

Lugano 26 novembre 1860

Chi la dura la vince: e noi vogliam provarci a far emergere la verità di questo proverbio, se tanto è possibile, da ciò che riguarda l'Associazione cantonale de' Docenti e la relativa cassa di mutua assicurazione.

Ella sa, Direttore stimatissimo, quali sforzi furono da noi praticati, e quanto Vossignoria medesima siasi degnata di fare per riescire una volta nell'intento; ma a comune sconforto ogni tentativo riescì vano, e poco o nulla s'è fatto. Diciam poco o nulla, poichè, cosa sono mai quelle quattro o cinque sezioni che sorsero nello scorso e nel corrente anno, di fronte a quanto occorre per la coronazione dell'edificio? E questo lento andar delle cose scoraggia anche i buon volenti, i quali non vedono le loro premure

assecondate da quelle di altri, senza il di cui concorso tutto riesce frustraneo ed inconcludente.

Ma è tempo omai che qualche cosa di serio si faccia, molto più che la Società dei Demopedeuti stimò prezzo dell'opera l'interessarsi di questa bisogna. Finora tutto quanto si fece e si disse può essere parso a taluni nulla più che un giuoco da fanciulli; e se questo giudizio sia sensato, il dica chi ha fior di senno. È però certo, che quando una forza isolata opera e si lascia operare da sè intorno ad un lavoro di gran mole, può essere riguardata dal cinico siccome una specie di commedia; ma è poi dignitoso, domanderemo noi, è poi dignitoso che questa forza si abbandoni a sè, e non si facciano a cospirare con essa tutte l'altre che il dovrebbero, e che se ne stanno al contrario inoperose?

E queste forze noi le ravvisiamo appunto nei Signori Ispettori, che furono interessati a dar di braccio ai Maestri che anelano ad unirsi fra loro in utile Società, ma che niente finora han fatto, se ne eccettuiamo tre o quattro dei più zelanti. A nostro avviso non dovrebbe più esser loro concesso di indugiare, massimamente dopo la risoluzione presa dai Demopedeuti nell'ultima adunanza di Lugano, che, cioè, sarebbe dato incarico alla Commissione Dirigente di procurare un sussidio di fr. 300 a favore della Cassa di mutuo soccorso pei Maestri Ticinesi, nel solo caso che questi, *entro il primo semestre* del nuovo anno scolastico 1860-61, in una loro generale adunanza DA PROMOVERSI DAGLI ISPETTORI DI CIRCONDARIO fondassero fra loro una Società di mutuo soccorso.

Più non dipende dunque che dai Signori Ispettori, che meglio di chiunque sono in grado di chiamare intorno a sè i docenti d'una data periferia; e voglia il Cielo che non si rendano colpevoli d'un grave fallo, quale sarebbe quello di lasciar passare il semestre scolastico incominciato senza far nulla, ponendo in non cale e le reiterate istanze delle Sezioni di Ponte Brolla, di Lugano e di Mendrisio, e l'eccitamento che gli stessi Amici dell'Educazione del Popolo han loro manifestamente indirizzato.

Crediamo non inutile il richiamare il Progetto di Statuto inserto nel num. 4, anno corrente, dell'*Educatore*, e che fu definitivamente adottato dai rappresentanti le succitate Sezioni nel loro convegno di Mendrisio, i quali, tenendo calcolo delle osservazioni

di alcuni Maestri e Professori, gli hanno recate le seguenti poche variazioni, di cui vorrà prendere nota chi vi ha interesse:

All'art. 6, ultima linea, invece d'*un valore non inferiore a 50 franchi*, si dica: d' *un valore di qualche rilevanza.*

Art. 11, in luogo della sezione di *Brissago*, si legga *di Locarno;* e dove si dice *Faido e Piotta*, dicasi invece solamente *Quinto.* Le sezioni restano così ridotte a 14.

Le espressioni *conferenze* negli articoli 9, 11 (§), 13, 14, 15, 16 e 35 furono sostituite da quelle di *assemblea.*

Art. 19. Il Comitato generale direttore della Società risulta composto di *quattordici* membri.

Art. 20. È soppresso il fine del primo periodo *ad eccezione del Presidente, il quale non può essere rieletto che dopo un biennio.*

All'art. 21 è aggiunto il seguente

§. *Quando il Presidente non può intervenirvi, v' invia il vice presidente.*

Art. 24. Per le risoluzioni del Comitato si richiederanno *nove* membri invece di *otto.*

Art. 33. Ogni socio ordinario paga annualmente *un franco* in luogo di 50 *cent.*

Art. 34. Invece della *metà dell'ammontare di queste tasse resta a disposizione della Sezione,* si legga: *Il netto avanzo di queste tasse viene dal Presidente versato al Segretario-Cassiere,* ecc.

Art. 36. È così modificato. Gl'*introiti che sorvanzassero alle spese necessarie previste dal presente Statuto, si deporranno sulla Cassa di Risparmio, il di cui interesse non potrà esser disposto che a beneficio de' Soci indigenti, dietro bisogno da riconoscersi dal Comitato centrale, in conformità di quelle norme che avrà cura di stabilire in seguito.*

Le periferie poi delle diverse sezioni si sono *provvisoriamente* così determinate:

Quella di *Mendrisio* comprende tutto il Distretto; quelle di *Lugano, Agno, Curio* e *Tesserete,* gli attuali circondari scolastici di queste località; quella di *Ponte-Brolla,* Onsernone, Centovalli, le Terre di Pedemonte con Avegno e Gordevio; la sezione

di *Cevio*, tutto il Distretto di Vallemaggia, meno Gordevio ed Avegno; quella di *Locarno*: Locarno, Solduno, Losone, Orsolina, Brissago, Ascona, Ronco, Caviano, Cassenzano, Gera-Gambarogno, Indemini, Magadino, Piazzogna, S. Abbondio, Vairano, Vira-Gambarogno; la sezione di *Gordola*: I circoli di Navegna e Verzasca con Cadenazzo, Contone, S. Antonino e Robasacco; quella di *Bellinzona*: tutto il Distretto, meno Cadenazzo, S. Antonino e Robasacco, più Claro, Bironico, Camignolo e Rivera; la sezione di *Biasca*: il Distretto di Riviera, meno Claro; di più Malvaglia, Semione e Pollegio; quella di *Giornico*, la Leventina inferiore, tranne Pollegio; quella di *Quinto*, la Leventina superiore, compreso Dalpe, Mairengo ed Osco; la sezione di *Acquarossa*: il Distretto di Blenio, meno Semione e Malvaglia.

Tanto gli Statuti già elaborati quanto questa ripartizione di territorio, saranno suscettivi di molti cangiamenti; e questi si faranno, ma quando anche la *Società* sarà passata nella regione dei fatti.

Gradisca, egregio Direttore, i sensi della mia distinta stima.

Devotissimo G. N.

Riassunti delle Osservazioni Meteorologiche

fatte all'ospizio del Gottardo ed al Liceo Cantonale in Lugano.

Sotto questo titolo il giovane e valente Professore sig. *Gio. Ferri* pubblicò recentemente un suo pregiato lavoro, offerto alla Società Elvetica delle Scienze Naturali adunata in Lugano. Come scorgesi dal titolo, esso riguarda cose nostre, che meriterebbero maggiori cure di quelle che loro si prestano. Suo scopo, come ci scrive l'Autore nella lettera con cui volle gentilmente accompagnarci la sua Memoria, fu quello di aggiungere ai tanti materiali di cui abbisogna la Meteorologia, il granello che offre il nostro paese. E noi crediamo non ingannarci dicendo, che per quanto sta in lui, e avuto riguardo al modo troppo imperfetto con cui in qualche località si compilano le tavole meteorologiche, lo scopo fu raggiunto.

L'Autore esordisce con una breve relazione di quanto si è fatto in addietro nel nostro paese su questo proposito, e narra come « fin dallo scorso secolo si facevano delle osservazioni meteorolo-

giche, sia sul Gottardo che a Locarno ed a Lugano. Sul Gottardo furono eseguite sistematicamente per un decennio circa per cura dei cappuccini, con istromenti forniti dalla *Società Palatina*. A Locarno ed a Lugano si fecero pure alcune osservazioni per cura di H. Schinz, e massimamente a Locarno, i di cui risultati, ottenuti durante un anno, servivano a dare un confronto fra il clima di Zurigo e di Locarno. A Bellinzona si intrapresero pure delle osservazioni poco prima del 1836, per cura dei Benedettini, di concerto col Comitato centrale della Società Elvetica di Scienze Naturali; ma di quelle osservazioni si hanno scarse notizie; e durarono ben pochi anni.

Nel 1844, epoca in cui fu incominciata la pubblicazione del *Foglio Officiale* del Cantone Ticino, si pensò a dotare lo stesso di indicazioni meteorologiche, e quindi si fornirono d'un barometro e d'un termometro le stazioni di Lugano, Locarno e del Gottardo. Non starò qui a dire della dubbia precisione e bontà degli stromenti distribuiti, nè della pratica degli osservatori a cui furono affidati. Dirò solo che le prime osservazioni pubblicate sul *Foglio Officiale* furono quelle fatte a Lugano, apparse nel 1844, poi quelle di Locarno, e sul finire del medesimo anno quelle dell'Ospizio del Gottardo. Tutte erano fatte a mezzodì, e davano notizia dell'altezza barometrica in millimetri, della temperatura in gradi ottagesimali, dello stato del cielo e della direzione del vento. A dir il vero nella sola stazione di Lugano si attendeva con instancabile costanza alle osservazioni, anzi nei primi anni si facevano seguire da quell' osservatore d'un riassunto mensile, alcune volte anche molto circostanziato. A Locarno, dopo circa due anni, cessarono affatto; ed al Gottardo fu solo nel 1851 che vennero più assiduamente pubblicate, e dove si continuò fino al presente. Nel 1856 furono intraprese anche nel Liceo cantonale in Lugano delle osservazioni meteorologiche, ma nelle diverse ore del giorno, per cura del Professore di Fisica Ing. Giovanni Cantoni, al quale io pure coadjuavo nella qualità che avevo d'Assistente a quella scuola. La bontà ed esattezza degli stromenti adoperati, e la precisione con cui si procedeva nell'osservare e fare le correzioni, diedero luogo alla loro pubblicazione nel *Foglio Officiale* del Cantone ».

Riguardo alle *Osservazioni* fatte sul Gottardo si nota come i

mezzi e i modi che si adoprano, lungi dal fornire notizie sicure, possono diffondere tra i cultori della Meteorologia dati inesatti, che causano inciampi e perditempo, seppure non diano luogo ad errori.

Si danno tuttavia in apposite tabelle, diligentemente compilate, i riassunti delle osservazioni dal 1844 al 1860 risguardanti la *media temperatura a mezzodì* e la *media altezza barometrica*, le *oscillazioni barometriche mensili*, lo *stato medio del cielo*, i *giorni sereni e acquosi* e la *direzione del vento*. Da esse appare per es. che sul Gottardo la media temperatura a mezzodì durante l'inverno è di circa tre gradi e mezzo sotto zero, e di 11 gradi durante la state; la media di tutto l'anno è di gradi 3, 66. La minima avvenne in dicembre, la massima in luglio. L'incremento della temperatura fu quasi nullo in gennaio, sensibile in febbraio e marzo, grande in aprile, maggio, giugno e luglio: il decremento poco in agosto, assai sentito in settembre e ottobre, e molto più in novembre e dicembre. — L'altezza barometrica raggiunge la massima in luglio, la minima in gennaio. — Lo stato medio del cielo dà la massima serenità in dicembre, la minima in aprile; e si contano in media 99 giorni sereni e 43 acquosi all'anno. — Il vento che spira più frequente sul Gottardo si è quello del Nord spesso tendente all'Est; ma nei mesi in cui maggiore è il numero dei giorni acquosi domina il vento del Sud-Est; di modo che puossi facilmente arguire esser questo vento apportatore al Gottardo di vapori acquei, e quindi di pioggia o neve.

Fin qui delle osservazioni meteorologiche sul S. Gottardo.

Le osservazioni fatte al Liceo Cantonale sia per l'esattezza degli stromenti adoperati, sia per la diligenza dell'egregio Professore Cantoni, hanno un valore veramente scientifico e tale da poter esser preso in considerazione negli studi meteorologici. Anche di questi l'Autore presenta accurati riassunti, che abbracciano il periodo di 5 anni, dal 1856 al 60. Da essi scorgesi esser massima la temperatura in luglio, minima in gennaio: l'altezza barometrica massima nei mesi del verno si riduce tosto minima in primavera. La tavola dell'umidità relativa mostra esser l'aria in generale piuttosto secca; e confrontandola colla direzione del vento si scorge che la maggior secchezza coincide col soffiare del vento del Nord, del Nord-Est e del Nord-Ovest. Lo stato del cielo dà per media più

che la metà di sereno, e il maggior numero di giorni sereni si ha in agosto, il minore in aprile.

La ristrettezza delle nostre pagine non ci permette di seguire l'Autore nelle sue *Riflessioni comparative e conclusionali*; ma persuasi dei vantaggi di una pubblicazione più regolare di osservazioni più precise e particolarizzate, non possiamo a meno di ripetere ed appoggiare fervidamente il voto con cui il giovane Professore chiude il suo opuscoletto.

»Per tutto quanto fu detto, egli conchiude, sarebbe cosa veramente interessante per la scienza l'introduzione delle migliorie negli stromenti e posizioni in cui si fanno attualmente le osservazioni meteorologiche nel nostro Cantone. Lugano necessiterebbe d'un sito più opportuno a lasciar rilevare la temperatura, d'un pluviometro e d'un idrometro indicante l'altezza dello specchio del lago. Al Gottardo dovrebbesi incominciar da capo: fornire quella stazione di nuovi strumenti verificati, o per lo meno, far studiare le correzioni necessarie a farsi alle indicazioni degli attuali; collocarveli in luoghi più opportuni; iniziare alla scienza le persone che vi devono fare le osservazioni, ed ottenere che vi si facciano almeno tre volte al giorno, in relazione con quelle del Liceo Cantonale.

»Alle pubbliche Autorità spetterebbe il corrispondere a questi bisogni che la scienza manifesta in questa nostra terra amante della libertà; giacchè è la scienza che inizia e che conduce ad essa. Alle pubbliche associazioni scientifiche, principalmente nazionali, poi dovrebbe essere dovere l'eccitare simili provvedimenti. Questi eccitamenti troverebbero sicuramente buona accoglienza, e potrebbero favorire grandemente il progresso delle Scienze Naturali ».

Pregiudizi Popolari.

Influenze della luna.

(Cont. Vedi num. precedente)

V. *Influenza della luna sulla carnagione.* — In molte parti dell'Europa, si tiene per fermo che la luce della luna ha la proprietà d'imbrunire.

È un fatto conosciuto in fisica e nelle arti che la luce esercita una influenza sul colore delle sostanze materiali. Il processo dell'imbiancamento mediante l'esposizione al sole, ne è un esempio manifesto. I vegetali e i fiori che crescono lungi dalla luce solare hanno un colore differente da quello dei vegetali esposti alla di lui influenza. Tuttavia, l'esempio più notevole dell'effetto di certi raggi della luce solare nell'annerire una sostanza leggermente illuminata è somministrato dal cloruro d'argento, sostanza bianca, ma che si annerisce immediatamente allorchè cadono sopra di essa i raggi vicini all'estremità violetta dello spettro.

Questa sostanza però malgrado la sua suscettibilità, e quantun-

que la luce agisca facilmente sul suo colore, pure non cambia sensibilmente quando viene esposta alla luce della luna, anche quando questa luce fu condensata nel fuoco della più forte lente. Sembrerebbe dunque, che infondata sia l'opinione popolare la quale accorda ai raggi della luna la proprietà di annerire la pelle.

Arago (che generalmente inclinava piuttosto a favorire che a combattere le opinioni popolari) riteneva possibile che la pelle, esposta al sereno, subisse qualche influenza che potevasi spiegare con quel medesimo principio, mediante il quale furono precedentemente spiegati gli effetti attribuiti alla luna rossa. La pelle, essendo al pari delle foglie e dei fiori dei vegetali, un buon irradiatore del calore, deve soffrire un abbassamento di temperatura, quando essa è esposta al sereno, e anche per lo stesso motivo. Quantunque questa perdita sia compensata fino a un certo punto dal calore animale, pure il raffreddamento prodotto dall'irraggiamento non è sempre del tutto senza conseguenze.

Ognuno sa che una persona che dorme all'aria aperta di notte, quando cade della rugiada, può soffrire un freddo intenso quantunque l'atmosfera ambiente abbia una temperatura moderata, e che nessuna deposizione di rugiada facciasi sulla pelle. Questo deve derivare dall'abbassamento di temperatura incessante che succede alla superficie della pelle per irraggiamento. *(Continua).*

L'ALMANACCO DEL POPOLO TICINESE

PER L'ANNO 1861.

Anche in quest'anno, dalla Tipolitografia Colombi in Bellinzona sarà pubblicato l'Almanacco Popolare per cura degli Amici dell'Educazione del Ticino. Esso vedrà la luce fra pochi giorni, ricco di articoli utili e nello stesso tempo interessanti, ed adorno di belle litografie.

Il sig. Prof. Curti, che ha assunto felicemente lo scorso anno la compilazione di questo utilissimo libretto, lo continua con non minore zelo e pari intelligenza sì nella scelta che nella trattazione degli argomenti, tutti di pratica utilità pel nostro Popolo.

Noi lo raccomandiamo vivamente a quanti hanno a cuore la popolare Educazione, onde ne procurino la maggior possibile diffusione. La modicità del prezzo, 40 centesimi, è un altro titolo che lo raccomanda, e che fa onore alla Società promotrice, non meno che all'Editore, il quale, lungi dal farne una speculazione, vuol così concorrere anch'egli al vantaggio della più numerosa classe del nostro Popolo.

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi.